PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 18 - numero 3772 di martedì 03 maggio 2016

Storie di infortunio: vino amaro

La storia di un grave infortunio avvenuto in una distilleria di vini e liquori: come è avvenuto l'incidente, le cause, i risultati delle inchieste e le indicazioni per la prevenzione.

Il Centro regionale di Documentazione per la Promozione della Salute della Regione Piemonte (Dors) raccoglie storie d'infortunio rielaborate dagli operatori dei Servizi PreSAL delle ASL piemontesi a partire dalle inchieste di infortunio, con la convinzione che conoscere come e perché è accaduto sia una condizione indispensabile per proporre soluzioni efficaci per la prevenzione.
Questa storia, dal titolo "Vino amaro" (a cura di Alessandro Sansonna e Fabio Aina, Servizio Pre. S.A.L della Asl NO), presenta un infortunio grave dove una persona ha perso l'avambraccio sinistro rimanendo impigliata con il vestito che indossava in un macchinario di una distilleria durante una visita organizzata per un evento culturale.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[DVD018] ?#>

Chi è stato coinvolto
Anna, una signora di quarantanove anni, stava partecipando come visitatrice ad un evento culturale denominato "distillerie aperte" che si teneva presso un' azienda vinicola.

Dove e quando
L'incidente è accaduto in una sera di ottobre del 2012 nel reparto produzione di una distilleria di vini e liquori.
La distilleria aveva aderito, insieme ad altre aziende della zona, all'evento "distillerie aperte" permettendo che i visitatori accedessero ai reparti dello stabilimento.

Che cosa si stava facendo
Intorno alle ore 20, Anna si è trovata nella piazza del paese con gli amici con cui aveva organizzato da tempo la visita all'azienda vinicola che sarebbe iniziata alle 21. Per questo la comitiva si dirigeva verso la destinazione che distava circa 50 km.
Una volta giunti alla distilleria ad accogliergli c'erano i proprietari che, dopo aver salutato e spiegato ai presenti l'attività della ditta, hanno invitato la comitiva a fare un giro per i reparti dello stabilimento, in modo da poter meglio illustrare la produzione dei distillati. Il tour era iniziato da circa mezz'ora quando giungevano al reparto "essiccatoio".
Precisamente il gruppo si trovava in prossimità di un macchinario denominato "spartisemi" che è una macchina costituita da un setaccio vibrante che ha lo scopo di separare la buccia della vinaccia dai semi in essa contenuti. I semi cadono in una vaschetta ai piedi dell'apparecchio, da questo contenitore vengono poi soffiati con un ventilatore attraverso una tubazione in un'area di stoccaggio all'esterno del reparto.
Il ventilatore ha un'apertura dalla quale prende l'aria che poi comprime per spingere i semi.

A un certo punto
Anna si trovava vicino al macchinario, quando la manica sinistra della mantellina che indossava veniva risucchiata all'interno dalla ventola a causa dell'apertura presente.
Conseguentemente, l'avambraccio sinistro era trascinato nella girante la quale, per il suo movimento rotatorio, le strappava la mano che veniva poi spinta, attraverso la tubazione, nel deposito esterno. Qui è stato successivamente ritrovata insieme ai brandelli della mantellina.

Ricordo che ci trovavamo nella zona essiccatoio, stavo transitando accanto al macchinario spartisemi a circa mezzo metro. Improvvisamente mi sono sentita attirare verso la macchina e mi sono accorta che mi aveva aspirato il vestito e, nel giro di pochi istanti, senza accorgermene non mi sono più ritrovata l'avambraccio sinistro.

Cosa si è appreso dall'inchiesta

L'assenza di protezione della bocca di aspirazione e dei suoi organi in movimento sono stati determinanti nel causare l'infortunio.
L'origine di tale carenza è da ricercarsi nella mancata valutazione dei rischi della macchina che presentava altre due ventole, pulegge ed ingranaggi non protetti contro i contatti accidentali, costituendo un rischio sia per i lavoratori sia per gli eventuali visitatori.

Anna era solo una visitatrice dell'impianto, non ci lavorava. Diverse sentenze della Corte di Cassazione hanno comunque stabilito che il datore di lavoro è responsabile anche dell'incolumità di quelle persone che accedono agli ambienti di lavoro a qualsiasi titolo.
All'inizio del percorso che ha portato il gruppo nei reparti di produzione, non è stata data alcuna indicazione di sicurezza come, ad esempio, non avvicinarsi ai macchinari in movimento piuttosto che non toccarne gli organi lavoratori o non indossare abiti ampi o svolazzanti che potevano rimanere impigliati in tali organi.

Nessuno ci aveva avvisato del pericolo presente e non ci era stato detto di non indossare vestiti particolarmente ampi o pendenti. Quando siamo entrati nel reparto ho subito notato che il passaggio dal quale transitavamo era stretto e che c'erano macchinari in movimento. Il gruppo transitava molto vicino alla ventola, sicuramente a pochi centimetri.

Nessuna segnaletica di sicurezza era stata apposta in prossimità delle zone pericolose e, cosa molto importante, nessun riparo era stato installato per prevenire contatti anche accidentali con gli elementi mobili del macchinario.

Raccomandazioni

Per chi si occupa di sicurezza negli ambienti di lavoro è risaputo che in tutte quelle situazioni in cui c'è la possibilità di subire infortuni a causa di organi in movimento, è necessario adottare un qualsiasi sistema che eviti il contatto tra tale pericolo e il lavoratore.
Questo concetto, manifestato già nelle norme degli anni cinquanta, viene a volte ignorato o sottovalutato portando poi ad eventi tragici come quello sopra narrato. Deve essere chiaro che ogni qualvolta vi sia il rischio di venire trascinati, schiacciati, impigliati, afferrati, colpiti, ecc. da organi in movimento è obbligatorio che essi siano protetti, segregati oppure provvisti di dispositivo di sicurezza. La legge italiana, in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro, lascia decidere al destinatario della normativa come prevenire ed eventualmente proteggere i lavoratori da contatti con gli elementi mobili di una macchina. I sistemi che si possono adottare sono molti: dai ripari fissi a quelli interbloccati, dalle barriere immateriali alle fotocellule laser.
Occorre quindi valutare ogni macchina in maniera approfondita, tenendo conto di ogni elemento mobile e ogni organo lavoratore e, qualora vi sia il pericolo di venire a contatto con questi da parte dei lavoratori, intervenire immediatamente per segregare la zona con mezzi e sistemi previsti dalla normativa.
Attenzione perché acquistare una macchina marcata CE non è sinonimo di sicurezza; difatti non sono rare le situazioni di pericolo che vengono riscontrate anche su questo tipo di attrezzature che, per definizione, dovrebbero rispettare i requisiti di sicurezza previsti dalla vigente Direttiva Macchine.
Si raccomanda inoltre, in caso di visite in azienda da parte di persone terze, un approfondimento della valutazione dei rischi potenzialmente presenti negli ambienti e nei percorsi accessibili agli ospiti e la predisposizione di idonei protocolli di comportamento.

Come è andata finire

Il titolare dell'azienda, in seguito all'infortunio, ha provveduto a effettuare la nuova valutazione dei rischi di tutto il reparto ponendo particolare attenzione al macchinario che ha causato l'incidente. A seguito della valutazione sono stati installati ripari fissi a protezione di tutte quelle zone pericolose presenti sul macchinario in modo da evitare qualsiasi contatto con elementi e organi lavoratori mobili.
È indubbio che tutte le protezioni adottate devono rimanere installate altrimenti l'intervento effettuato perde di efficacia. Rimane altresì scontato che tutti gli interventi di manutenzione dovranno avvenire a macchina ferma e ad opera di personale adeguatamente formato.

Le raccomandazioni sono state elaborate dalla comunità di pratica sulle storie di infortunio riunitasi il 9 marzo 2016 a Vercelli

e costituita da: Carlo Barbero, Davide Bogetti, Giampiero Bondonno, Sara Cassano, Savina Fariello, Giovanni Muresu, Gabriele Mottura, Antonino Nebbia, Antonella Pacella, Marisa Saltetti; infine sono state riviste dagli autori della storia.

Scarica la versione integrale della storia (Formato pdf, 609 kB)

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

www.puntosicuro.it